

Servono regole contro i disonesti

ANGELO
BERTANI

C'è una questione morale al fondo della crisi. E non è solo una questione di etica sessuale. C'è una «questione democratica» che è un vero problema morale.

È accettabile che i cittadini debbano scegliere i loro rappresentanti secondo una lista preconfezionata dalle segreterie e lobbies di partito? Che i partiti abbiano una struttura poco democratica e non trasparente? Che una netta minoranza dei cittadini possa avere la maggioranza dei seggi? Lucia Fronza Crepaz ha spiegato (**Città Nuova** del 13 gennaio 2011) che alla Settimana sociale si è auspicato che i partiti si diano regole interne per difendersi dall'intrusione di opportunisti e disonesti. Urge avviare un dialogo serio per mettere d'accordo le esigenze della rappresentanza e della moralità con quelle della governabilità. La vera governabilità (e stabilità) nasce infatti dalla convergenza di idee, proposte e culture e dalla legittimazione

*Per i cattolici
i partiti
devono avere
strutture
trasparenti
e democratiche*

Pizzolato (**Aggiornamenti sociali** n 9/10, 2010) ricorda infatti che in democrazia «la maggioranza non è tutto». Servono regole, partecipazione, trasparenza soprattutto in tempo di videocrazia. «La decisione a maggioranza non è il criterio originale e fondativo della democrazia» (almeno senza la garanzia dell'uguaglianza e della pari dignità delle persone). Infatti «tutti i cittadini sono effettivamente titolari della libertà di esprimere il proprio pensiero» (e non possono perderla per decisione a maggioranza). Insomma: esiste un «rischio di deriva totalitaria che corrono i regimi democratici quando si accrediti la

profonda fondata sulla vera (e se possibile larga) maggioranza dei cittadini rappresentati da una classe politica onesta e competente.

Filippo

pretesa che il popolo sia un soggetto identificabile e che ci sia un volere del popolo e che qualcuno lo possa incarnare...». Galli della Loggia (**Corsera**, 2 febbraio 2011) invece denuncia – quasi fosse un difetto! – che il Pd «non ha un vero leader, non ha un capo». Infatti è un partito democratico e di leader ne ha molti. E Beppe del Colle (**Famiglia Cristiana**, 2 febbraio) ricorda che «l'Italia è sempre più divisa, ma su una sola persona». Il Faraone in una democrazia, non unisce, ma divide...

I Comitati Dossetti con Raniero La Valle rilanciano la richiesta di «elezioni libere ed eguali», senza premio di maggioranza (**Adista**, 22 gennaio) per «smontare il Porcellum dall'interno». E Guido Formigoni (**Appunti di cultura e politica**, di ottobre) ricorda la lezione di Leopoldo Elia: «Va visto con favore l'avvicinarsi tra sistemi maggioritari che diventano meno maggioritari e sistemi proporzionali che offrono una base sicura a governi stabili e capaci di deliberare».